

ASCOLTA

Pro Regibus et Sacerdotibus et Filii precepta Magistrorum et admonitionem Pii Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

UN ATTO DI FEDE

— Prima lettera pastorale del P. Abate D. FAUSTO M. MEZZA —

| Proprio così: un atto di fede. Ed avremmo anche potuto dire: un atto di coraggio. Ma il coraggio è implicito in ogni fede, che sia fede davvero. Anche nei Libri Santi le due cose vanno quasi sempre assieme: « Confidite et nolite timere ».

Nel caso presente l'atto di fede, e per conseguenza di coraggio, lo abbiamo fatto in due: voi da una parte ed io dall'altro. Voi accogliendo con tanto slancio — e direi quasi entusiasmo — la mia povera persona; io sobbarcandomi ad un peso sproporzionato alla mia pochezza.

E non si tratta qui di quella umiltà retorica e convenzionale, di cui si fa tanto uso ed abuso nel mondo; no, si tratta di obbiettiva ed evidente constatazione di fatto, che avrebbe dovuto necessariamente renderci perplessi.

PERPLESSITÀ

Lasciamo stare la limitatezza delle doti, che se non ci sono, possono pure venire. Si dice che « regnum regnare docet ». Ma c'è a mio carico qualche cosa, che è tutt'altro che limitata: l'età. Gli anni costituiscono una verità solare, che non ammette scampo. Pretendere di dissimularli o di occultarli, come fanno tante volte le signore, sarebbe di pessimo gusto. Ed ecco un legittimo motivo di perplessità: si può a cuor leggero cimentarsi con un viaggio faticoso e difficile, in pieno inverno? iniziare una carriera, in età che si direbbe più indicata per chiuderla?

MOTIVI DI CONFORTO

Abbiamo detto « carriera », ed abbiamo sbagliato. Non si tratta di carriera; si tratta di missione. Quando Gesù chiamò gli Apostoli, per metterli a capo della sua Chiesa, non pare siasi preoccupato soverchiamente del loro stato civile. La stessa iconografia tradizionale ce li presenta tutti — ad eccezione dell'imberbe S. Giovanni — coi caratteri di una rispettabile anzianità. L'elemento di perenne freschezza, per gli Apostoli, come per tutti i Pastori della S. Chiesa, è costituito dalla grazia della vocazione o divina chiamata. Noi Cavensi abbiamo in casa nostra un caso tipico: quello di S. Alferio, che fonda il suo Cenobio quando era sugli ottant'anni, lo governa per ben quarant'anni, e muore nella patriarcale età di centoventi anni. Mi affretto ad aggiungere che non ho nessuna intenzione di arrivare ai centoventi anni; ciò che sarebbe semplicemente scandaloso.

Voglio piuttosto manifestarvi qui un motivo di grande tranquillità e pace per il mio spirito. Voi sapete che da noi la nomina dell'Abate spetta alla S. Sede. Non potete credere di quanto conforto sia quest'appello del Vicario di Gesù Cristo. Tutti e due i greggi: Comunità Monastica e Diocesi — « oves et agnos » — vengono affidati all'Abate di Cava dal S. Padre. Sembra di sentire la parola risonata altra volta sul lido di Tiberiade: « Pasce agnos meos, pasce oves meas ».



Ho già umiliato ai piedi del Sommo Pontefice i miei sentimenti, come quelli del Monastero e della Diocesi. Ho avuto inoltre la segnalatissima grazia di prostrarmi personalmente, in udienza privata, ai piedi del S. Padre, ricevendone luce di ammaestramenti, conforto di benedizione, ed un abbraccio, anzi un quadruplice paterno abbraccio, che resterà come il ricordo più dolce della mia povera vita.

Mi sia consentito ancora una volta prostrarmi in spirito dinanzi al suo Augusto Trono, per protestargli, in nome mio, dei miei monaci, del mio clero, e di tutta la famiglia diocesana, quell'inflessibile obbedienza ed incrollabile attaccamento alla sua Sacra Persona ed all'Apostolica Sede, che rappresentano una delle più pure glorie del Cenobio Cavense e delle popolazioni che ne dipendono, com'è attestato dalla storia di quasi dieci secoli.

Ed ora il mio pensiero si volge riverente agli Eccellentissimi Presuli della nostra Regione Ecclesiastica, ed in special modo al veneratissimo Arcivescovo Primate, la cui benevolenza per la nostra Abbazia ci commuove e confonde. Questa eletta corona di illustri Pastori costituisce per noi, e per me in particolare, un incoraggiamento ed una forza.

Così pure sento il dovere di porgere, attraverso questa lettera, il più cordiale e deferente omaggio a tutte le Autorità Politiche, Civili e Militari della nostra Provincia, nonché dei singoli paesi della Diocesi Abbaziale; omaggio che va esteso a tanti degni e valorosi Funzionari, che abbiamo occasione di stimare ed apprezzare nei nostri frequenti contatti coi Pubblici Uffici.

COLLABORARE

Non è possibile che in una prima Lettera Pastorale, come pure in ogni discorso per presa di possesso, non ricorra questa parola: collaborare. L'idea significata dalla parola è bella, perchè esprime un'attività ordinata ed armoniosa. Idea eminentemente cristiana.



I familiari presenti alla Benedizione Abbaziale

LA NUOVA BATTAGLIA

Il 16 dicembre ultimo, è salito sulla cattedra di S. Alferio il nostro grande e caro Don Fausto. Affolliamoci ora attorno a Lui e circondiamolo affettuosamente, seguendone ogni passo, ogni gesto, ogni parola con alacre prontezza. E appartiamoci con Lui in un mondo fuori mano, con quel tanto e non più di memoria che serva a difenderci dal mondo esterno, ma con la coscienza intera del domani che ci attende, tutti: giovani e vecchi, perchè il futuro è proprietà di tutti, nessuno escluso.

Iniziando ai suoi ordini la nuova battaglia, che è la battaglia contro i nemici di Dio, ricordiamoci innanzitutto che la prima regola per vincere è data dalla rinuncia a tutto ciò che è vano e inutile, accettando gli uomini come sono, per conoscerli e aver fede in loro, onde poter cautamente mutare i difetti in qualità, lo sperpero in generosità, l'esitazione in prudenza, la spensieratezza in abnegazione, l'orgoglio in coraggio. Don Fausto è ben degno e capacissimo di condurci alla vittoria in una battaglia di tanta grandezza.

Ce ne dà ampio affidamento tutto ciò che Egli ha fatto finora nell'imprimere alla Scuola Benedettina quell'indirizzo che vorrei — e lo potrei — chiamare « faustiano », ... cristianamente « faustiano » ... meglio ancora « benedettinamente faustiano ». Parlo della Scuola che ci ha formati, permettendoci di percorrere non ingloriosamente le vie del mondo, dopo averci donata una salda e profonda coscienza cristiana, convogliando tutte le nostre speranze verso la saldezza di quei principi morali e spirituali che, oltre a darci un sicuro orientamento, ci hanno anche offerta la giustificazione storico-religiosa di quei movimenti, spesso anche rivoluzionari, che sono talvolta una dura necessità per la conservazione della Fede e per il progresso della vita religiosa, che rifugge da ogni forma di immobilismo.

Io non cesserò mai di ringraziare Dio di aver ricevuta, alla Badia di Cava, e sotto lo sguardo di Don Fausto — che era penetrante anche quando non era diretto espressamente a noi — una tale educazione, schietamente benedettina, che mi ha permesso di vivere, sempre con dignitosa fermezza, quella ricca e spesso drammatica esperienza che la nostra generazione ha accumulata in sé. Grazie a quella educazione noi abbiamo ricevuta una personalità, che è la coscienza di potere, volendo, ricominciare il mondo.

Tutto ciò mi permette oggi di spogliare Don Fausto delle sue rughe per farlo assurgere a valore di simbolo, quasi riprendendo il concetto espresso, qualche anno addietro, da Don Anselmo Lentini in un articolo (« La costruzione unitaria di S. Benedetto ») apparso sulla rivista « Benedittina »:

« Come nella Comunione dei Santi, tutti « i membri della società monastica hanno « coscienza che i meriti, le opere, il lavoro « e le preghiere dei singoli sono ricchezza di « tutta la famiglia. E l'amore vivificante, « che ha per termine il padre e i fratelli « della famiglia monastica si affina e si

il TOTOCALCIO

è il concorso - pronostici
che ogni settimana rende
parecchi plurimilionari

Basta ricordare l'immagine paolina del capo e delle membra. Idea particolarmente cara a S. Benedetto. L'efficienza sui generis della vita monastica sta nel sincronismo perfetto tra il centro e la periferia, tra l'Abate e la comunità. « L'obbedienza è propria di coloro che niente hanno più caro di Cristo, e... appena è stato dato un comando dal superiore, quasi fosse un comando divino, non soffrono ritardo nell'eseguirlo » (Regula, cap. V). La comunità è una famiglia, dove tutti sono diretti dal padre, e dove tutti aiutano il padre.

Non esito a dichiarare che per me è motivo di grande consolazione poter disporre di una comunità qual'è quella del mio monastero. La generosità dei miei confratelli nell'accettare fatiche e sacrifici è pari solo alla gioconda prontezza con cui obbediscono, o meglio, con cui cercano interpretare gli stessi desideri del loro Abate. E ciò dicendo, credo di aver fatto il miglior panegirico che di una comunità religiosa si possa fare.

E qualcosa di non molto dissimile dovrei dire del nostro Clero Diocesano. Sono stato per ventun'anni Rettore del Seminario e per ventidue Vicario Generale; parlo perciò, come si dice, con cognizione di causa. L'unico difetto dei nostri sacerdoti è che sono ancora pochi. Bastano, per grazia di Dio, a coprire le Parrocchie; ma non bastano per assicurare alle opere diocesane il desiderato sviluppo.

Ecco perchè guardiamo tutti con malcelata ansietà al nostro caro Seminario. Io in particolare vorrei tirarli su col fiato i « miei » seminaristi. Riserbo per essi, come prima benedizione, le celebri parole del Genesi: *Crescite, multiplicatevi e riempite la terra*; sì le belle contrade della nostra Diocesi, che saranno ancora più belle, se rinfrescate dalla pioggia benefica del vostro apostolato giovanile.

Ed accanto al Clero — in atto o in formazione — saluto il laicato che milita nell'Azione Cattolica. Non è un mistero per nessuno la mia vecchia passione per l'Azione Cattolica. Cominciai ad occuparmene quando essa — almeno nella forma attuale — muoveva i primi passi in Italia. E quando mi misi in testa di farla penetrare nelle nostre Parrocchie, tutti mi dicevano, scuotendo il capo: E' impossibile. Poi si vide che non era impossibile, almeno là dove si era decisi a lavorare sul serio. Ed anche oggi io ho fede nell'apostolato dei laici. L'Azione Cattolica, in definitiva, non è che questo: la collaborazione dei laici all'apostolato gerarchico. Ecco che affiora di nuovo questa santa e bella parola: collaborazione.

A questo punto mi par di sentire centinaia e centinaia di voci argentine, che cantano un vecchio inno, mai dimenticato, l'inno delle prime battaglie: « *Avanti! ci sproni l'appello...* » E' la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, la « mia » Gioventù Femminile, della quale sono stato Assistente Diocesano, ininterrottamente, per 32 anni. Solo Dio sa il bene che questo piccolo esercito ha compiuto nella nostra Diocesi. Eppure quando cominciai a reclutarlo, tutti mi guardavano con compassione nei nostri paesi, come se dessi segni non dubbi di squilibrio mentale. Ma voi, o brave figliuole della Gioventù Femminile, sapete come io puntassi sopra di voi per rinnovamento della nostra Diocesi. E non rimasi deluso, perchè sapevo di poter contare sul vostro spirito di fede; e nelle opere soprannaturali questo appunto si richiede: una grande fede. In ciò voi mi foste sempre di sprone e di esempio, ed io oggi vi ringrazio e vi benedico proprio per questo: per il bene che mi avete fatto.



« eleva a una maggiore significazione ed efficacia unitaria, perchè ripete la sua origine dall'amore di Dio e si risolve nell'amore verso Dio. « S'aperse in nuovi amori lo eterno Amor » — canta Dante della creazione nel 29° del Paradiso. E il prodigio si rinnova in ogni Monastero benedettino ».

Questo riconoscimento non è nuovo sulle mie labbra, perchè anche la mia vocazione è benedettina. Don Fausto sarà forse contento di sentirmelo ripetere in questa occasione, che da Lui trae origine, perchè anche Lui vive, in sostanza, sotto il segno della santa semplicità: quella santa semplicità che, per l'attività del suo spirito, non è un punto di partenza, ma di arrivo, in quanto non è incoscienza dei contrasti della vita, ma è invece superiore virtù dello spirito, che, nei momenti culminanti, riesce a cogliere e a portare nella vita l'armonia di un'alta e divina spiritualità.

Derivano da ciò: la sua profonda dedizione all'Ordine cui appartiene; la sua incalcolabile potenza di ricupero; la sua facilità di superamento delle delusioni che insidiano la vita di tutti, dentro e fuori le mura del Chiostro; la sua straordinaria capacità di accogliere nel proprio cuore il pianto e il riso delle umane creature per affratellarle in una tenera pietà; il lampo di luce che gli permette di cogliere il brivido dell'eterno.

Queste sono formule di vita che enunciano la ragione elementare di ogni vera e viva civiltà, e di quella cristiana in modo particolare. Ed è per questo che la sua amicizia, la sua fiducia, la sua paterna benevolenza diventano un premio. Mi piace ricordarlo oggi in modo particolare, perchè oggi soprattutto ci accorgiamo, a vederlo circondato dalla luce della sua nuova dignità, di quanto gli dobbiamo — tutti — di energia, di passione, di chiarezza, di speranza, ciascuno nella nostra vita.

E con lieto animo cantiamo « Alleluia! » mentre, dacchè è Egli salito sulla Cattedra di S. Alferio, tutto, intorno, rivela e annuncia la resurrezione di qualche cosa: di una speranza che pareva perduta, di un sentimento che pareva obliato, di un ideale che pareva infranto: speranze, sentimenti, ideali, che oggi risuscitano per la gloria dell'Ordine Benedettino, nel nome del nuovo Padre e Maestro.

GUIDO LETTA

Infine — *dulcis in fundo* — c'è tutta una interminabile teoria di collaboratori nostri, che tali sono o tali diventano, senza che tante volte nemmeno se ne avvedano, e sono gli Alunni e gli ex Alunni dei nostri istituti e delle nostre Scuole. Ad essi vorrei dire: Mieì cari, oggi si parla tanto di civiltà cristiana, se ne parla molto, ma se ne vede in giro pochina. Ebbene voi che avete conosciuto S. Benedetto, il Patriarca dell'Europa cristiana, e ne avete assimilato il pensiero, non dimenticate la missione che a voi pure la Provvidenza ha affidata: quella di irradiare nel mondo l'ideale benedettino. Lo Stato fondato sul lavoro è una idea monca: monca e demagogica. La vera civiltà è fondata sul lavoro e sulla grazia di Dio: « ora et labora ». Solamente allora gli uomini saranno più sereni e più buoni.

PREDECESSORI

Ed ora, fratelli e figli diletteggianti, non posso chiudere questa lettera, senza inchinarmi all'Anima benedetta del mio immediato predecessore, l'Abate D. Mauro De Caro. Io che ne guidai i primi passi nella via del Signore, che gli fui accanto per tanti anni e ne raccolsi sul letto di morte l'estremo respiro, vedo dinanzi a me la sua figura, dolce ed austera ad un tempo, come una istanza tuttora viva e presente, che risolutamente ci spinge, « per ducatum Sanctae Regulae », verso la cristiana, sacerdotale e monastica perfezione.

Ma col ricordo del compianto Abate non ho esauriti i doveri verso i miei predecessori, giacché il nostro Monastero e la nostra Diocesi hanno la sorte di poter godere l'affetto di due amatissimi ed indimenticabili Pastori, che svolgono oggi la loro preziosa attività nei rispettivi campi di lavoro, che la Provvidenza ha loro assegnati: Mons. D. Placido Nicolini Vescovo di Assisi e Mons. D. Ildefonso Rea Abate di Montecassino. Mentre porgo a questi nostri sì illustri



LA BENEDIZIONE ABBAZIALE E IL 7° CONVEGNO EX ALUNNI

(APPUNTI DI CRONACA)

Domenica 16 dicembre con grande solennità si è svolta nella Basilica Cattedrale della Badia la funzione per la benedizione del nuovo Padre Abate Don Fausto Maria Mezza. Come era stato annunciato, Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Giovanni Piazza dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, Vescovo suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto, e Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, si è degnato dare all'Eletto, alla Comunità Monastica, alla Diocesi una particolare prova della Sua benevolenza, accettando di insediare di persona il nuovo Prelato, conferendogli le insegne pontificali.

La funzione, iniziata all'ora stabilita, si è compiuta secondo le modalità prescritte, con la solennità e l'irrinunciabile precisione tradizionale fra i Padri Benedettini, sotto la direzione del cerimoniere pontificio Mons. Chiocchetti e del Padre Don Gregorio Portanova. La limpida giornata di sole ha invitato moltissimi ad intervenire per rendere i dovuti onori a Sua Eminenza ed allo Elettore ben noto e largamente apprezzato in tutta Italia per l'attività svolta con generosa ed intelligente dedizione nei lunghi anni del suo apostolato, specialmente dedicato alla diffusione del culto mariano. Gli facevano corona, tra il numeroso popolo accorso anche dai centri più vicini, con vari familiari, tutte le Autorità civili, politiche e militari della provincia di Salerno e della Campania, prima fra tutti S. Ecc.za l'On. Maria Iervolino, Sottosegretario alla P. I. ed un'eletta schiera di parlamentari deputati e senatori amici.

Delle Autorità Ecclesiastiche sono da ricordare gli Arcivescovi Mons. Demetrio Moscato di Salerno, Mons. Carlo Serena di Sorrento e Mons. Angelo Rossini di Amalfi con una numerosa rappresentanza dell'Episcopato della Regione Salernitano-Lucana. Moltissimi gli Abati con i rappresentanti almeno di quasi tutti i monasteri benedettini l'Italia. Notevoli, fra gli altri, il P. Abate Primate dell'Ordine Benedettino, D. Bernardo Kaelin di S. Anselmo di Roma, S. Ecc.za Mons. D. Cesario D'Amato, Abate Vescovo di S. Paolo di Roma e Presidente della Congregazione Cassinese che, insieme col P. Abate D. Ildefonso Rea di Montecassino fungeva da « conbenedicente », il P. Abate Generale D. Emanuele Caronti, il P. Abate Ordinario di Montevergine D. Anselmo Tranfaglia, quello Coadiutore di Subiaco D. Egidio Gavazzi, ed il P. Abate D. Giovanni Battista Ceci di Noci (Bari).

Malgrado la lontananza ed il disagio del viaggio nel giorno festivo, nutrita è stata anche l'affluenza del clero e dei fedeli della diocesi nullius, nella quale per oltre trenta anni Don Fausto ha prodigato le sue energie migliori come Vicario Generale e come Assistente delle varie associazioni di Azione Cattolica, specialmente giovanili.



Nel giorno della Benedizione Abbaziale tra un gruppo di Ex alunni

Convegno Ex Alunni

E' noto che per il desiderio espresso da molti nostri amici, era stato rimesso a quello stesso giorno 16 dicembre il Convegno generale degli Ex alunni che solitamente si tiene la prima domenica di settembre di ogni anno.

E gli Ex hanno risposto all'appello in numero insolitamente elevato per rendere il loro filiale omaggio al nuovo Padre Abate che molti avevano avuto a loro guida negli anni giovanili come Rettore del Seminario Diocesano o, per lo meno, avevano goduto come insegnante di religione nelle scuole del Liceo o da Ex alunni avevano avvicinato durante i vari turni di ritiri annuali preposti ai convegni generali, quasi sempre predicati da lui con la competenza e l'unzione da tutti ammirata.

Grande il rammarico di tutti per l'assenza dell'esimio Presidente, Ecc.za Guido Letta, infermo in quei giorni; ma, degli altri, quanti hanno potuto, tutti sono convenuti, anche molti di quelli che mai erano stati visti nelle nostre riunioni.

Dopo la solenne funzione in Chiesa, alla quale tutti hanno assistito in edificante raccoglimento nel posto loro appositamente riservato presso il presbiterio, gli Ex alunni si sono recati nell'appartamento abbaziale dove, alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale e degli altri insigni Prelati che facevano corona al Rev.mo P. Abate, il Dott. Eugenio Gravagnuolo, per la Presidenza, con commosse parole ha espresso il devoto saluto degli Ex alunni presenti e lontani, appartenenti o meno all'Associazione, ma tutti stretti, di persona o in spirito, in quel momento intorno a Lui in cui vedevano il degno continuatore dell'opera dei grandi Abati Cavensi e il sapiente valorizzatore dei semi benefici e fecondi infusi nei loro animi giovanili, fra quelle stesse mura, da tanti sapienti educatori e maestri illustri.

Dopo l'offerta di un dono molto gradito a ricordo della fausta circostanza, tutti si sono stretti a baciare l'Anello a Sua Eminenza ed al Rev.mo P. Abate, l'uno e l'altro molto compiaciuti e commossi per la prova di festosa cordialità e di filiale attaccamento offerta da quella massa di giovani studenti e di valorosi professionisti affratellati nell'omaggio alla Chiesa rappresentata dalla fiammante porpora dell'Eminentissimo Cardinale Piazza, ed alla Badia impersonata nella luminosa e veneranda figura del nuovo Padre e Pastore.

"ASCOLTA", è il vostro giornale sostenetelo con la vostra collaborazione attiva, inviando articoli e proposte.

Padri i miei umili omaggi, non posso sottrarmi ad un'assillante trepidazione: come potrò io seguire, sia pure da lontano, modelli tanto impegnativi? Chi mi aiuterà a rimanere nel solco di sì luminose tradizioni?

C'È LA MADONNA

Proprio così: c'è la Madonna. E guai se non ci fosse. Senza di lei — e voglio dire senza quella sua materna assistenza, che mai mi è venuta meno — non me la sarei sentita, francamente, di addossarmi questo carico. Mi son detto: sarò limitato quanto si voglia, ma c'è chi rimedia a tutto.

Un Padre della Chiesa chiama la Madonna: Rimediatrice. So bene che il titolo di Mediatrix è più complesso e dà un gran da fare ai teologi. Ma quello di Rimediatrice mi commuove di più. Mi sembra di vedere la S. Vergine venirmi appresso, passo passo, proprio come una mamma, per rimediare a tutte le mie manchevolezze.

Ecco perchè in questo momento non so far di meglio che mettere, una volta per sempre, Monastero e Diocesi nelle mani della Madonna, ripetendo la bella preghiera che recitiamo ogni giorno, dopo i Vespri, ai piedi del suo santo altare:

« O Signore, per intercessione della Beata Maria sempre Vergine, difendete da ogni avversità questa famiglia, che di tutto cuore innanzi a voi si prostra, e siatele propizio con la vostra clemenza nel custodirla immune da tutte le insidie nemiche ».

Ed ora, figli e fratelli carissimi, riconfortato dal materno patrocinio di Maria, vi benedico, tutti, ad uno ad uno, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo.

† FAUSTO MARIA

Abate ed Ordinario

Compilate una schedina **TOTIP - SISAL** e... buona fortuna

Vita dell'Associazione

Il 21 marzo, festa di San Benedetto, si riunirà alla Badia di Cava il Consiglio Direttivo dell'Associazione. Per tale giorno quindi sono invitati tutti i membri del Consiglio:

S.Ecc.za Guido Letta, Presidente e delegato per l'Italia Centro-Settentrionale;

Avv. Ettore Curci, delegato per la Puglia e Lucania; - Dott. Eugenio Gravaguolo, delegato per la Campania; - Avv. Nicola Lattari, delegato per la Calabria e Sicilia; - Avv. Guido De Ruggieri, incaricato per il gruppo di Napoli e dintorni; - Dott. Pasquale Saraceno, delegato per i giovani ed universitari.

La riunione sarà presieduta personalmente dal Rev.mo P. Abate ed avrà un'importanza particolare perchè sostituirà, in parte, l'Assemblea generale che, per la nota coincidenza di circostanze eccezionali, non si è potuto riunire nel Convegno generale del 16 dicembre scorso. Chi volesse far giungere le proprie proposte o qualche rilievo utile alla vita dell'Associazione è pregato di farlo in tempo utile affinché se ne possa discutere in apposito ordine del giorno.

Molti domandano che per la prossima primavera sia organizzato un raduno alla risorta Montecassino. Si ricorda ancora il riuscito convegno dell'immediato dopo guerra, quando la grande rocca «cui Cassino è nella costa» era un mucchio informe di rovine. Il cuore allora si stringeva alla vista di quei ruderi, simbolo eloquente della catastrofe immane che aveva travolta la nostra nazione; nella nuova Montecassino giustamente si vede raffigurata la nostra prodigiosa rinascita materiale e morale ed è ben giusto che chi ne gustò «lo fele» ne assaggi «i dolci pomi». — Sarà fatto! — Nel prossimo numero del giornale saranno comunicate tempestivamente le modalità del convegno.

Una primizia anche per l'estate.

Premettiamo che l'Associazione non è, nè vuole essere, un'agenzia di viaggi; è innegabile però che anche questi ci vogliono affinché i cuori si incontrino, si comprendano, si amino. Ed allora eccoci anche a disposizione degli amici a tale scopo.

Quest'anno ricorre il 1° centenario dell'apparizione della Vergine SS.ma a Lourdes ed a quella luminosa visione non tramontata da allora presso le rive del Gave si appuntano gli occhi di quanti credono, amano, sperano. I nostri non saranno da meno degli altri, ed anche il pellegrinaggio cavense a Lourdes si farà quando e come sarà comunicato a suo tempo. Fin d'ora si può dire che la data coinciderà probabilmente col mese di agosto ed il viaggio si compirà nel modo più conveniente per il grado sociale medio e per la cultura dei nostri aderenti; sarà comodo, soddisfacente e — lo speriamo — non molto grave anche per le borse modeste.

NOTIZIARIO

DALLA BADIA

20 novembre — Visita graditissima di Pasqualino Avallone che avevamo perduto di vista da vari anni. Apprendiamo con piacere che egli non ha lasciato i suoi studi universitari di matematica e di fisica, pur dimorando ad Azzano di Trezzano (Como) dove ha degli impegni commerciali in seterie e forse... qualche aderenza sentimentale che sfocierà presto in gustosi confetti alla vainiglia: auguri!

21 novembre — Si presenta un antico Ex spedito degli anni lontani 1931-33, De Sio Giacomo di Materdomini-Roccapiemonte che domanda di essere ingaggiato nella legione degli Ex alunni operanti: molto volentieri, a braccia aperte.

26 novembre — Il Rev.mo P. Abate Don Fausto Mezza presta il giuramento a Roma, nel grandioso salone del Palazzo della Cancelleria. La funzione si svolge in una cornice di fasto rinascimentale che fa pensare alla maestà sempre viva nella Santa Chiesa. Il Cardinale Cancelliere Celso Costantini, assistito dal Reggente Mons. Amleto Tardini e dagli altri ufficiali della Cancelleria apostolica, riceve la professione di fede ed il giuramento antimodernista del nuovo Prelato che poi è trattenuto in cordiale colloquio.

E' presente un folto stuolo di amici e di conoscenti appositamente convenuti per la cerimonia: Mons. D. Cesario D'Amato, gli On. Maria Iervolino, Salvatore Scoca, Carmine De Martino, il Presidente del Consiglio Provinciale di Salerno, Avv. Bottiglieri ed un'elitta schiera di Ex alunni residenti in Roma guidati da S. Ecc.za Letta. In un posto distinto si notavano i familiari del P. Abate, la sorella Sig.ra Maria col marito Ecc.za Armando Felsani.

Dalla Cancelleria il gruppo è passato poi al Governatorato della Città del Vaticano per il giuramento di fedeltà al Santo Padre ricevuto da S. Eminenza il Card. Nicola Canali.

29 novembre — Nuova indescrivibile emozione del Rev.mo P. Abate per l'udienza privata speciale concessagli dal Santo Padre. E' stato un bagno di luce soprannaturale che lo ha investito ed insieme una riserva inesauribile di forza morale che lo sosterrà negli anni — lunghi anni, gli auguriamo toto corde — di regime pastorale. Il Sommo Pontefice lo trattiene per oltre 20 minuti in familiare colloquio, informandosi di tutto, della Diocesi, della Comunità Monastica, degli Istituti, della nostra fiorente Associazione Ex alunni: per tutti ha un'espressione di plauso e di incoraggiamento ed una benedizione particolare. Quindi si degna proporre di posare insieme per un gruppo fotografico, che viene eseguito.

1° dicembre — Il Rev.mo P. Abate presta in Roma il prescritto giuramento di fedeltà anche allo Stato ed alle sue istituzioni nelle mani del Presidente della Repubblica, nel sontuoso Palazzo del Quirinale. S. Ecc.za Giovanni Gronchi, anche lui, dopo il rito, si è degnato interessarsi della nostra Badia e delle sue opere di apostolato, esprimendo il più vivo compiacimento. Sulle nostre forze lo Stato, così come da noi è eticamente inteso, può fare sicuro affidamento per la saldezza delle istituzioni civili, politiche, morali su cui lo Stato — anche quello moderno — deve poggiare le basi per compiere la sua missione provvidenziale.

2 dicembre — Visita del Dott. Santoro Ranieri di Baronissi, un Ex collegiale nostro degli anni 1929-32, ora impiegato all'Inail di Salerno, ritornato alla base per far rivivere i ricordi della sua giovinezza anche alla Signora ed alla figliola che lo accompagnano.

6 dicembre — Il P. Rettore del Collegio, D. Benedetto Evangelista, si reca a Roma con 20 convittori per ritirare i trofei conseguiti l'anno scorso: il gagliardetto regionale (per l'ennesima volta), la medaglia d'oro, la targa per il canto corale, ecc., ecc. I giovani ritornano gonfianti e «galvanizzati» nella fede per il contatto diretto avuto con l'Augusta persona del Sommo Pontefice.

7 dicembre — Il Rev.mo P. Abate nomina suoi immediati collaboratori, nel governo della Comunità Monastica e della Diocesi, il P. D. Eugenio De Palma come Priore Clausurale, ed il P. D. Giovanni Leone come Vicario Generale.

15 dicembre — Aria di festa alla Badia per l'arrivo dei primi ospiti che interverranno alla benedizione abbaziale di domani. Giungono il P. Abate Primate, il P. Abate di Montecassino ed i Priori dei principali monasteri benedettini d'Italia. Intanto si dà l'ultima lustratura ai locali rifiniti e degnamente preparati per l'eccezionale circostanza. La sera, alle 20,30 giunge Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Piazza accompagnato da Sua Ecc. l'Arcivescovo di Salerno, dai Vescovi di Nocera Inferiore e di Cava dei Tirreni, nonché dal P. Abate Presidente e dal nostro P. Abate recatisi a rilevarlo alla stazione ferroviaria di Nocera Inferiore. Sua Eminenza, da quel perfetto religioso che è, desidera godere della vita intima della Comunità Monastica con la quale consuma anche la parca cena, trattenendosi poi in affettuosa conversazione fraterna. Sembrava di essere ritornati ai tempi del Beato Urbano II e dell'Abate San Pietro.

16 dicembre — Benedizione del Rev.mo P. Abate di cui si fa la cronaca in altro luogo del giornale. Dopo la funzione vari

ospiti con S. Eminenza onorano la mensa della Comunità benedettina; poi ripartono tutti soddisfatti. Alle 15,30 anche Sua Eminenza si mette in viaggio per Roma, con grande rammarico — l'unico della giornata — di quanti (e sono tutti) avrebbero voluto godere di una sua più lunga permanenza fra noi per edificarsi della sua alta spiritualità congiunta con un'ammirevole cordiale semplicità.

22 dicembre — Vacanze natalizie alle scuole. I Convittori quest'anno potranno trascorrere le ferie in famiglia, donde però tutti ritorneranno, disciplinatissimi, il 2 gennaio per riprendere immediatamente, con nuova alacrità, il lavoro interrotto.

29 dicembre — Visita dell'Avv. Venturino Picardi, Presidente della Giunta e del Consiglio Provinciale di Potenza. Insieme con lui erano gli amici Avv. Comm. Salvatore Piccolo, anche lui uno dei nostri Ex alunni più stimati ed ora, tra l'altro, Consigliere Provinciale a Napoli, e l'On Merenda di Potenza. — Quarto fra cotanti altezze, il Dott. Michele Pottino, « baffone » dal cuor d'oro e dolce come gli aranci « zuccherini » della sua Conca d'Oro.

1° gennaio — AUGURI — AUGURI. Li diamo ora ai nostri Ex alunni perchè ci si offre ora l'occasione di farlo. L'anno del resto è ancora agli inizi, e siamo quindi ancora in tempo utile per implorare su tutti, per il nuovo anno, le benedizioni celesti.

3 gennaio — Dopo lunga e penosa malattia, alla coincidenza del suo 89° compleanno, spira placidamente il veneratissimo Padre D. Bernardo Calabrese. Le esequie si celebrano il 5 con mestizia serena per la sicura speranza del ricco premio da lui felicemente conseguito.

7 gennaio — E' fra noi per poche ore soltanto il caro Giovannino Le Pera, un irrequieto catanzarese a suo tempo, ma tanto buono ed effezionato, che ora dà i suoi frutti abbondanti nella sua vita di studente universitario presso l'Università di Roma.

20 gennaio — Vengono il Dott. Emilio Rispoli, Ispettore forestale di Salerno e il Dott. Andreola Vincenzo di Napoli, timorosi forse di incontrarsi con i nuovi superiori, ma presto si accorgono che i cuori alla Badia sono sempre gli stessi e che l'aria di casa di una volta non si è affatto rarefatta.

27 gennaio — Grande festa a Castellabate in onore dei munifici Sigg. Conti Matarazzo, fondatori e sostenitori del magnifico Istituto sorto in Castellabate per onorare la memoria di Francesco Mata-

razzo Senior, il creatore della colossale, multiforme industria che prende il suo nome nel Brasile. I Sigg. Conti, soddisfatti di quanto s'è compiuto, hanno deciso di fare ancora un passo avanti, ampliando l'opera già in sè monumentale, e creando nella loro casa avita un « museo del lavoro italiano all'estero » per onorare quanti hanno segnato in tutto il mondo le orme del nostro ingegno e della nostra laboriosità.

I festeggiamenti, onorati della presenza del nostro Rev.mo P. Abate, si sono conclusi con un trattenimento musicale-letterario in costume celentano, egregiamente organizzato dal nostro Ex alunno arciprete e poeta appassionato, D. Alfonso Farina.

8 febbraio — Fanno capolino altri due alunni della vecchia guardia: i Sigg. Astarita Vittorio ed Apuzzo Gino, ambedue di Massalubrense (Napoli) che ricordano — nientemeno — i tempi lontani del P. Abate Ettinger in cui furono allievi del nostro Collegio. Tutto vedono, di tutto godono e si convincono che i tempi mutano, gli uomini si avvicendano, ma « la Badia sta ».



Anche Filippo Giordano fra gli Ex alunni? Sicuro, quale papà degli Ex alunni passati alla Badia da 66 anni a questa parte, mi pare che gli si possa attribuire un posto d'onore fra noi. Per questo il 13 gennaio scorso ha avuto anch'egli il suo momento di notorietà per un largo raggio d'intorno, e se lo meritava. Infatti nel salone della Camera di Commercio di Salerno, alla presenza delle maggiori autorità della Provincia, di S. Ecc.za l'Arcivescovo, di S. Ecc.za il Prefetto, dell'On. De Martino, del Comm. Florio, ecc. gli veniva conferito solennemente la

medaglia d'oro come premio delle fedeltà e del lavoro, essendo risultato primo assoluto — imbattibile! — per questo titolo, di tutta la provincia di Salerno, e di fatto nessuno dei 40 premiati presenti poteva accampare un'anzianità di servizio dal lontanissimo 1891, come lui. Quindi grande festa gli è stata fatta quando, salito sul podio, il P. Priore e Preside D. Eugenio De Palma, per il P. Abate assente perchè impedito, gli consegnava la medaglia ed il relativo diploma. La sala sembrò allora addirittura divampare per gli applausi cordiali e festosi, specialmente tributati dai molti Ex alunni presenti all'indimenticabile e fedele, più che cameriere, amico e babbo, che, malgrado i suoi 80 anni superati, resta sempre giovane nello spirito alacre; che, come negli anni migliori, ha presente nella mente e nel cuore, con una freschezza di ricordi che suggestiona ed innamora, tante ondate di giovani passati in tanti anni sotto le sue cure. Egli è una tradizione che non vorremmo vedere mai tramontare; quel giorno — che tutti auguriamo lontanissimo — un velo si stenderà su di un mondo di tradizioni eroiche che vorremmo sempre presente, ad perpetuam memoriam, ad edificazione e sprone delle future generazioni.

SEGNALAZIONI

Il dott. Armando Carpinelli ha superato felicemente il concorso per 65 posti di Consiglieri presso i Provveditorati agli Studi e dal 15 settembre u. sc. è stato assunto in servizio presso il Provveditorato di Avellino.

L'avv. Giovanni Benincasa di Cava dei Tirreni è risultato primo assoluto nel difficile concorso indetto per la Consulenza legale dalla Società Elettrica Meridionale (SME) di Napoli. Auguri cordiali di fulgida carriera. E' un giovane di belle speranze che si farà una bella strada.

Il Maggiore pilota Enzo Caglianone è stato trasferito dall'aeroporto di Foggia al comando del Reparto volo dell'aeroporto di Pomigliano d'Arco; sale, sale... fino alle stelle il caro amico: auguri!

Il 21 novembre è stata celebrata la grande festa della premiazione scolastica nell'Istituto Magistrale « Clarizia » di Nocera Inferiore, egregiamente diretto, come Preside, dal nostro Prof. Enrico Egidio, che ci fa onore per l'atmosfera cavense, come egli dice, infusa in quell'importante Istituto. Per la sua opera attiva ed intelligente l'Istituto è risorto a nuova vita nell'organizzazione ineccepibile, e nell'arredamento scolastico tra i più completi e moderni, per l'aura di vita sopranaturale che vi regna che ricorda

100 milioni è il primo premio della LOTTERIA DI AGNANO

Acquistate un biglietto e parteciperete anche al concorso pronostici gratuito sulle classifiche del campionato di calcio, serie A - Patrocinio de "LA GAZZETTA DELLO SPORT".

la nostra Badia. Infatti alla festa della premiazione e dell'inaugurazione del nuovo anno scolastico si era abbinato anche il conferimento dei vari premi conseguiti dagli alunni iscritti nella Associazione interna studentesca di Azione Cattolica; ad maiora, sempre!

L'8 gennaio a Cava dei Tirreni veniva inaugurata la nuova sede del Club universitario nell'antica sede della CIL, nella villa comunale. In quell'occasione erano conferite tre medaglie d'oro ricordo a tre concittadini illustri per l'attività culturale e professionale: **Avv. Pietro De Ciccio**, **Preside Prof. Federico De Filippis**, **Dott. Giovanni Pisapia**, tutti e tre nostri Ex alunni tra i più devoti ed affezionati. Quindi della festa si riservò a noi la soddisfazione più ambita: auguri ai festeggiati ed un grazie ai benemeriti organizzatori.

LAUREE

16 novembre - **FANELLI MARCELLO** in giurisprudenza con tesi in diritto del lavoro diretta dal Prof. Navarra.

24 novembre - **ARNO' CARLO**, in giurisprudenza.

24 novembre - **CALENDA FRANCESCO**, in giurisprudenza.

6 dicembre - **PISAPIA ANTONIO** di Cava, laurea in medicina con 110/110.

12 dicembre - **P. D. ILDEBRANDO MILANO O. S. B.**, laurea in scienze naturali con brillantissima votazione e plauso della commissione esaminatrice per la interessante tesi di laurea sui « Fenomeni carsici nella zona di Tramutola (Potenza) ».

NASCITE

25 novembre - a Taranto - dal dott. Benedetto e Renata Arnò, il secondogenito Giambattista.

11 dicembre - a Napoli - dal Dott. Carlo e Vanna Sartorio, il primogenito Vittorio.

25 gennaio - a Taranto (Via Dante 66) da Nini (Nicola) e Maria Bianchi, la primogenita Alessandra.

IN PACE

† 24 settembre - a Fabriano - Mons. **CARLO PIERANTONI**, ottuagenario, già Censore del Collegio per molti anni e poi Vicario Generale della Diocesi di Vallo della Lucania e Rettore del Seminario diocesano di Fabriano.

† 21 novembre - a Napoli (Posilipo n. 22) il Rag. **FRANCESCO MARTINELLI**, uno dei più attivi ed affezionati iscritti alla nostra Associazione fin dalla fondazione. Condoglianze al fratello **Avv. Vincenzo**, anche lui nostro Ex alunno.

† 29 novembre - ad Aversa - il Prof. **MICHELE ANGELILLO**, docente di diritto presso l'Università di Napoli e padre del nostro Ex alunno carissimo **Avv. Luigi Angelillo** (Via Alvino 27, Napoli).

D. Bernardo Calabrese o. s. b.

Nato a Gravina in Puglia il 4 gennaio 1869 - † Badia di Cava il 3 gennaio 1957

Quando trentasei anni fa, e cioè nel 1921, il Canonico Calabrese di Gravina fece domanda di entrare nella nostra Badia come postulante monaco, si produsse tra noi una certa perplessità. Avrebbe potuto un sacerdote ormai quasi cinquantaduenne, che aveva per di più fatto il parroco per diciott'anni, adattarsi alla vita benedettina? O non piuttosto bisognava che noi ci adattassimo, in partenza, a pigliarlo così com'era, con tutte le abitudini già contratte nella vita di fuori?

Eppure i fatti smentirono le prevenzioni. Il Can. Calabrese, divenuto D. Bernardo, fu il novizio più distaccato, semplice e fervoroso che mai si potesse desiderare. Anzi, allorché cominciammo a conoscerlo, più che domandarci come avesse fatto ad entrare in monastero, a cinquantun'anni, ci domandavamo come avesse fatto a vivere nel mondo fino a quella età.



Il suo distacco e disinteresse per le cose del mondo fu assoluto ed andò crescendo ed affinandosi coll'età. Mai che chiedesse nulla di ciò che pure riempie fino al rigurgito le pagine dei giornali. Chi scrive queste note è personalmente convinto che D. Bernardo in vita sua non abbia mai preso in mano un giornale. Amante della lettura sì, ma della lettura spirituale o ascetica. Aveva portato da casa cataste di buoni libri ascetici e se li centellinava, volta a volta, or l'uno or l'altro, secondo i tempi e le circostanze.

In monastero non ebbe mai velleità di aspirazioni a quel posto o a quell'ufficio. Faceva così, semplicemente, ciò che gli facevano fare, e molte volte si trattava di compiti e ministeri disagiati e poco vistosi, di quelli che nelle comunità, d'ordinario, tutti scanzano: insegnare la grammaticetta ai fanciulli (e fu un esperto insegnante di scuola media); confessare per ore ed ore e per anni ed anni, in chiesa e negli istituti; fare con pazienza di missionario la scoletta di religione, non solo ai giovanetti del nostro ginnasio, ma ai servi, agli operai ed anche ai più umili dei nostri lavoratori; recarsi — finché ne ebbe le forze — nei paesi più bisognosi della nostra Diocesi per

esercizi e missioni al popolo. Quante belle solennità e talora intere Settimane Sante, non passò in piccoli paesi, che mancavano di assistenza, e lui tutto lieto di prodigarvisi in opere di zelo, incurante delle condizioni di alloggio e di vitto, spesso molto precarie.

Ma D. Bernardo era di una semplicità quasi incredibile. E semplicissime erano le sue esigenze di vita. Ecco perché la religiosa povertà, così difficile per chi viene al chiostro da grande, si inquadra con naturalezza nelle sue abitudini di vita. Non era raro vederlo correre dal superiore, anche ora a 88 anni, per domandare il permesso di accludere in una lettera due immaginette o di regalare a qualche donnetta una coroncina. Ed alla semplicità accoppiava un fondo insopprimibile di ottimismo di ilarità ed anche di spirito umoristico, che rese piacevole la sua compagnia, anche quando per l'avanzata età avrebbe dovuto diventare pesante e fastidioso agli altri.

E pregava molto. In questi ultimi anni, non potendo attendere all'insegnamento ed al ministero come prima, passava in orazione ore ed ore della sua giornata. Con la sua morte possiamo dire che nella nostra chiesa il SS. Sacramento ha perduto la sua scorta più assidua.

Si è spento senza una vera e propria malattia. I medici hanno una loro espressione per indicare questa specie di decadimento mortale e dicono: marasma senile. L'antica epigrafia cristiana usava un'espressione più bella per indicare questo morire di pura vecchiezza: « *in senectute bona quievit* ».

D. Bernardo è morto appunto così: perché era vecchio e perché bisognava morire. Si è spento come la lampada cui manca l'olio.

Ma l'immagine forse non è felice. Perché non si tratta solo di qualche cosa che si spegne, ma di qualche altra cosa che si accende. Il venerando Vescovo di Assisi, apprendendo la notizia, ha scritto: « Abbiamo un altro intercessore in Paradiso! ».

E se è così, allora diciamo pure che un'altra luce si è accesa sul cielo cavense.

(d. f. m.)

= L'anno sociale decorre dal settembre al settembre.

= La quota di Associazione è di Lire 1.000 per i Soci ordinari, di L. 200 per gli Universitari e dà diritto al giornale « Ascolta », e a tutte le pubblicazioni che saranno distribuite fra i Soci.

= Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno).

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E. Di Mauro - Cava dei Tirreni

Autorizz. Trib. Salerno 24-7-1952 n. 79